Anno 50.° - N. 361

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 28 dicem. 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

27 DICEMBRE 1916

ROMA, 27. — COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra N. 582)

NELLA ZONA DI VALLE ADIGE LE NOSTRE ARTIGLIERIE TENNERO SOTTO VIVO E PRECISO FUOCO LE LINEE E LE DIFESE DEL NEMICO, DISTURBANDONE GLI ATTIVI LAVORI DI RAFFORZAMENTO.

SULLA RIMANENTE FRONTE, LE NOSTRE TRUPPE ATTESERO A LAVORI DA CAMPO, INTERROTTI QUA' E LA' DA PICCOLE AZIONI DI AVAMPOSTI.

Generale CADORNA.

La nuova proposta degli imperi centrali

per trattare direttamente la pace e ottenere un armistizio

La risposta della Germania a Wilson

NEW YORK, 27. — La Germania ha dato alla nota del Presidente Wilson la seguente risposta, che è stata trasmessa da Gerard ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino:

« La generosa proposta fatta dal presidente degli Stati Uniti d'America, allo scopo di creare una base per il ristabilimento di una pace durevole, è stata ricevuta e considerata dal Governo imperiale con l'amichevole spirito che aveva trovato una espressione nella comunicazione del Presidente.

« Il Presidente sottolinea ciò che gli sta a cuore, lasciando libera la scelta dei mezzi. Uno scambio immediato di vedute sembra al governo imperiale essere il mezzo adatto per raggiungere il risultato desiderato. Esso offre dunque, ai sensi della dichiarazione fatta il 12 corr., la quale tendeva la mano per negoziati di pace, di proporre una riunione imemdiata dei delegati degli Stati belligeranti in una località neutrale.

Il Governo imperiale è pure d'avviso che la grande opera d'impedire guerre future può soltanto essere intrapresa dopo la fine della presente guerra delle nazioni e sarà pronto, quando sarà venuto il momento, a collaborare con piacere e senza riserva con gli Stati Uniti, a questo nobile compito ».

La nota conclude coi termini abituali della cortesia diplomatica. (Stef.)

La nota austriaca

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna: Il Governo austro-ungarico, d'accordo con i governi delle potenze alleate, ha risposto oggi alla nota del Presidente Wilson col seguente *aide-memoire*, consegnato all' ambasciatore dell'Unione:

« Il Governo austro-ungarico tiene anzitutto a rilevare che si è lasciato anch'esso dirigere, nel giudicare la nobile iniziativa del Presidente Wilson, dal medesimo spirito di amicizia e condiscendenza che essa esprime. Il presidente mira allo scopo di cercare le basi per istituire una pace duratura, nel che desidera non pregiudicare la scelta del modo e dei mezzi. Il governo austro-ungarico ritiene molto atto a questo scopo un diretto scambio di idee fra i belligeranti.

« Riferendosi alle dichiarazioni del 12 dicembre, con le quali si diceva di entrare in negoziati di pace, si onora pertanto di proporre un sollecito convegno dei rappresentanti delle potenze belligeranti in località estera neutrale. Il governo austro-ungarico aderisce pure al criterio del presidente che solo, dopo finita la guerra odierna, sarà possibile procedere alla desiderabile opera per impedire guerre future. Al momento opportuno il governo sarà pronto a prestare la sua cooperazione insieme col governo degli Stati Uniti per attuare questo insigne compito ». (Stefani)

Le potenze centrali erano in attesa della risposta alla loro nota, che offriva di trattare la pace — nota che fu illustrata con precisa parola dai ministri delle potenze dell'Intesa, quando venne la nota del Presidente Wilson, appoggiata dalla Svizzera, che proponeva ai vari Stati belligeranti di iniziare gli assaggi per far conoscere le loro condizioni di pace.

La proposta trovò nella stampa della Quadruplice, per quanto deferente nella forma, impressione negativa; nella stampa austro-tedesca, l'accoglienza fu quasi ostile.

Ma all'improvviso, dopo tre giorni, i giornali di Berlino e di Vienna cambiarono tono: la diffidenza e l'opposizione parvero sparite. Si preparava il secondo colpo di scena, avvenuto ieri.

Le potenze centrali dichiarano, nella nuova nota, di accettare l'invito del Presidente Wilson, e propongono, senz'altro, di tenere una conferenza, in territorio neutrale, per stabilire un diretto scambio di idee fra i belligeranti, rifiutando, però, di esprimere quanto principalmente domandava la nota americana: e cioè le condizioni di pace e di offrire garanzie per la sua stabilità.

Il giuoco delle potenze centrali è evidente: esse, scartando la proposta americana, ne presentano una nuova, proponendo un sollecito convegno dei rappresentanti delle potenze belligeranti, che include, in modo indiretto, la domanda di un armistizio.

Chi non vede l'agguato? Si mira a strappare una tregua agli avversari, per suscitare ripercussioni favorevoli alla pace nei paesi nemici e neutrali o per preparare meglio le nuove armi con le quali la Germania vuol tentare l'ultimo colpo per conquistare il dominio dell'Europa.

Le manovre sono troppo palesi perchè possano trarre in inganno. Il mondo risponderà alla seconda proposta della Germania, come alla prima, con voce formidabile: Tiriamo avanti!

La Svezia non ha aderito

alla nota degli Stati Un. a della Svizzera

BERNA, 27. — *La Ligazione svizzera smentisce che la Svezia abbia aderito con una nota alle note degli Stati Uniti e della Svizzera.* (Stef.)

*

GINEVRA, 27. — I giornali tedeschi dichiarano che i rappresentanti della Svezia consegnarono ai Governi belligeranti e neutri una nota di adesione a quelle di Wilson e della Svizzera. (Stefani)

L'opinione pubblica in America

LONDRA, 27. — Il «Daily Mail» dice:

« I circoli americani discutono sulla possibilità dell'entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Germania, piuttosto che sulla influenza diretta della nota di Wilson sulle condizioni di pace ». (Stefani)

La politica finanz. degli Stati Un.

in stretto accordo con Londra e Parigi

WASHINGTON, 27. — *Il Consiglio federale delle riserve autorizzò la Banca Federale delle riserve a New York ad assumere la Banca d'Inghilterra come corrispondente ai termini della legge federale delle riserve.*

I giornali, a questo proposito, dicono essere questa una profonda modificazione nella politica finanziaria degli Stati Uniti. Per la prima volta l'Inghilterra sarà in relazione dirette e costanti con gli Stati Uniti. Uguale misura sarà presa nei riguardi della Banca di Francia. (Stef.)

Il min. russo risponde

con precise dichiarazioni alla Germania e agli Stati Uniti

PIETROGRADO, 27. — *Il ministro degli esteri Pokrowski espose ai giornalisti le sue considerazioni sulla politica. Disse che il programma del Governo consiste:*

1. *Nessun cambiamento nei rapporti tra la Russia e gli alleati.*
2. *Ferma assicurazione che dopo la guerra l'alleanza militare dell'Intesa sarà consolidata con la stretta unione economica decisa alla conferenza di Parigi.*
3. *Lotta ad oltranza fino alla vittoria decisiva contro le potenze centrali.*

Il ministro esaminò poscia le proposte di pace della Germania, la nota di Wilson, l'attitudine della Grecia e dichiarò che apprezza i motivi altamente umanitari di Wilson, ma affermò che gli alleati debbono continuare la guerra fino alla restaurazione dei paesi invasi e alla creazione di uno stato di cose che renda impossibile una nuova conflagrazione mondiale. (Stefani)

PIETROGRADO, 26. — *Il giornali dicono che il ministro degli affari esteri Pokrowski nella dichiarazione fatta ai giornalisti e che sembra dover tener luogo del consueto discorso al Parlamento, dopo avere esposto le grandi linee del suo programma e le sue idee sulla situazione politica attuale le quali sono state riassunte nei tre punti già noti, è passato alle tre questioni del giorno e cioè:*

Proposte di pace della Germania, nota di Wilson, attitudine della Grecia.

Dopo avere ricordato le recenti dichiarazioni fate alla Duma circa il passo pacifista della Germania, Pokrowski è passato alla nota americana ed ha detto:

« La Russia apprezza altamente la buona volontà ed i motivi supremamente umani della nota del presidente Wilson, ma dichiara che questa non può in nulla modificare la situazione politica creata dal passo falso ed ipocrita del governo di Berlino. Dato il fatto che la nota del Presidente Wilson coincide con le proposte della Germania, le idee che il Governo russo ha sull'atto di Wilson sono quasi analoghe a quelle emesse dalla stampa russa nei due casi, cioè assolutamente negative.

Nondimeno — ha detto Pokrowski — i governi alleati risponderanno alla nota con tutta la precisione possibile ed affermeranno di nuovo che essi condurranno la guerra fino alla reintegrazione dei paesi invasi e fino alla creazione di uno stato di cose nel quale l'esistenza delle piccole nazioni sia assicurata e nel quale una nuova conflagrazione mondiale divenga assolutamente impossibile.

Parlando della Grecia, il ministro degli affari esteri ha confermato che le Potenze dell'Intesa non tollereranno neppure per un istante una attitudine di questo paese che possa attentare ai loro interessi militari. E' perciò che le misure già prese saranno prossimamente completate da altre richieste di carattere militare, le quali porranno fine, una volta per tutte, alle esitazioni elleniche.

Commentando succintamente le dichiarazioni di Pokrowski, il «Novoje Wremia» le trova perfettamente opportune e dice che esse hanno fedelmente tratteggiato la risposta degli alleati alla Germania ed agli Stati Uniti. (Stefani)

Un convegno dei ministri

delle colonie inglesi a Londra

LONDRA, 27. — Il ministro delle colonie ha inviato ieri il seguente telegramma alle Colonie autonome:

« Il Governo ha in vista non la sessione di una conferenza imperiale ordinaria, ma di una conferenza speciale di guerra per l'Impero. Perciò esso invita il vostro primo ministro a partecipare ad una serie di riunioni speciali consecutive del gabinetto direttivo della guerra, per studiare le questioni urgenti circa la condotta della guerra, le condizioni urgenti alle quali, di concerto con gli alleati, potremmo consentire a porvi termine, e e ai problemi che saranno immediatamente sollevati.

« Durante queste riunioni speciali il vostro primo ministro agirà in qualità di membro del gabineto di guerra. Vista l'estrema urgenza e la suprema importanza degli argomenti da discutere, si spera che, malgrado il grave incomodo che gli sarà causato, il vostro primo ministro troverà il mezzo di arrivare prontamente, non più tardi della fine di febbraio. Quantunque il governo desideri vivamente la presenza del primo ministro stesso, spera, in caso di difficoltà insormontabile, che il vostro primo ministro studierà con cura la questione di scegliere una persona che lo sostituisca, perchè il Governo considererebbe come un fatto grave che una colonia non fosse rappresentata ». (Stefani)

Si prepara un gabinetto

di concentrazione in Romania

JASSY, 27. — *Porumbaro, ministro degli esteri, dette le dimissioni per ragioni di salute. Il presidente del Consiglio Bratianu, assumerà l' interim degli esteri.* (Stefani)

JASSY, 26. — (Camera dei deputati) *Si tenne una breve seduta degli uffici per studiare i vari progetti di legge e cioè la revisione dei funzionari civili e mobilizzati, i crediti di guerra, la emissione della carta moneta, i soccorsi alle famiglie dei mobilizzati nelle regioni invase.*

Si crede alla formazione di un gabinetto nazionale di concentrazione. Porumbaro, ministro degli affari esteri, è dimissionario.

Fu eletto presidente del Senato.

Federide fu rieletto presidente della Camera; Marzeson, deputato e sindaco di Jassy, fu eletto vice-presidente. (Stefani)

*

Il vincitore della Marna

elevato Maresciallo di Francia

PARIGI, 27. — Una nota ufficiale dice:

« Il Governo della Repubblica, volendo riconoscere gli eminenti servigi resi alla patria dal generale Joffre, ha deciso di elevarlo alla dignità di maresciallo di Francia, con decreto che sarà sottoposto, entro il più breve termine, alla ratifica delle Camere.

« Le missioni militari estere rimangono addette al comandante in capo degli eserciti del nord-est; il quale rimarrà in collegamento coi comandanti in capo delle fronti alleate, nelle stesse condizioni di quelle precedenti.

« L'esercito d'Oriente dipende direttamente dal ministro della guerra, e i servizi che finora ne erano incaricati al quartiere generale, vengono uniti a quelli dello Stato maggiore generale dell'esercito al ministero della guerra ». (Stefani)

Il costante logoramento del nemico

sulla fronte occidentale

PARIGI, 27. — L'«Excelsior» nota che sul fronte occidentale le ricognizioni e le azioni locali si moltiplicano giornalmente in settori che sembravano destinati alla calma. Le operazioni si svolgono con pieno vantaggio dei franco-inglesi e costano al nemico perdite e prigionieri.

L'avversario deve stare continuamente in guardia senza che gli sia possibile dare il cambio alle unità stanche per la lunga difensiva alla quale sono ridotti sul nostro fronte. In ogni punto, quando sono state attaccate, hanno dovuto cedere terreno. Si ritiene che la resistenza morale dei nemici sia grandemente diminuita, malgrado che possoggano mezzi sempre potenti.

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 27. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« Un gruppo di una cinquantina di tedeschi si è avvicinato alle nostre linee ieri sera nei dintorni di Les Boeufs. Diciotto di essi sono stati fatti prigionieri, gli altri hanno subito forti perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici.

« Ieri sera penetrammo nelle trincee nemiche a nord-est di Armentières e ne scacciammo un gruppo di lavoratori nemici; penetrammo pure in posizioni nemiche ad est di Ploegsteert, infliggemmo perdite al nemico e facemmo prigionieri. Nei dintorni di Les Boeufs e di Gueudecourt bombardammo le trincee nemiche. durante la giornata, con buoni risultati.

« Negli altri punti, lungo il nostro fronte, continuò l'attività dell'artiglieria. Durante la notte tra il 24 e il 25, nostri aeroplani eseguirono raids di bombardamento su località di importanza militare delle retrovie nemiche ». (Stefani)

LE HAVRE, 27. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« Abituale attività in diversi punti del fronte ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Grande attività delle due artiglierie nei settori di Belloy en Santerre e di Fouchescourt. Ovunque altrove bombardamento intermittente ».

La lotta in Romania

I comunicati ufficiali

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Il nemico ha operato attacchi presso le sorgenti del fiume Souchitza, nella regione di Draguslavelé, ma è stato respinto da un contrattacco dei romeni i quali si sono impadroniti di tre mitragliatrici. Alle sorgenti del fiume Rymnicu il nemico ha respinto i nostri elementi avanzati, i quali hanno ripiegato sopra la posizione principale.*

Nella valle del fiume Kilnau, ad ovest del Rymnicu e del Serat, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti dal nostro fuoco.

Durante tutta la giornata il nemico con considerevoli forze, ha effettuato una serie di attacchi sul fronte Filipesti-Lichkotianka che sono stati respinti con grandi perdite per l'avversario. Un combattimento particolarmente accanito si è svolto presso il villaggio di Filipesti, il quale essendo stato incendiato dall'artiglieria nemica, è stato da noi abbandonato.

In Dobrugia scambio di fuoco fra gli elementi di avanguardia ». (Stef.)

*

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 26 dice:

« *Fronte macedone.* — Rado fuoco di artiglieria in alcuni settori.

« *Fronte rumeno.* — In Dobrugia monitori nemici bombardarono la città di Tulcea. Dieci case furono distrutte. Presso Isaccea il nemico aveva costruito due ponti sul Danubio, uno rumeno, l'altro russo. Nella ritirata i russi riuscirono a ritirare il ponte romeno sulla rive settentrionale del Danubio, mentre il ponte russo fu incendiato. Dinanzi a Macin è in corso un combattimento per una posizione organizzata della testa di ponte ».

*

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice.

« A nord della Somme forte fuoco ad intervalli. Niente altro di essenziale ad ovest ed est. Nella grande Valacchia, i russi furono respinti da parecchie località. In Macedonia, calma ».

Avanzata inglese in Mesopotamia

Il campo centrale arabo distrutto

LONDRA, 27. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

« Il 22 corr. avanzammo fino alla riva destra del Tigri, vi consolidammo estese posizioni a sud-est di Kut-el-Amara. Bombardammo metodicamente le trincee turche sulla riva destra del Tigri. A sud-ovest di Kut-el-Amara la nostra cavalleria raggiunse, nottetempo e distrusse il forte di Cassab, a venti miglia a sud-est di Kut, da molto tempo base delle operazioni degli arabi nemici. Distrusse sessanta tonnellate di grano, prese bestiame, e incendiò parecchi accampamenti arabi ». (Stefani)

*

CORFU', 27. — Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo in data del 27 dice:

« Sul fronte serbo fuoco di artiglieria, che in alcune località raggiunse una grande intensità, senza azioni di artiglieria ». (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 26 — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Il nemico ha bombardato con intenso fuoco di artiglieria le regioni dei villaggi di Peniakie, di Manayouw e del bosco di Goukalovce.*

Il nemico, a sud di Brzezany bombarda le alture da noi occupate ad est dei villaggi di Lipizadolma e di Svistolniki.

Sulla frontiera della Moldavia, nella valle del fiume Casin, le truppe romene, con un brillante attacco si sono nuovamente impadronite di un'altura che avevano ieri perduta.

« Fronte del Caucaso. — *Nulla di importante da segnalare.*

*

BASILEA, 27. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 26 corrente dice:

« *Fronte del Caucaso.* — All'ala sinistra eseguimmo un riuscito attacco di sorpresa contro la linea degli avamposti nemici. Le nostre truppe rientrarono nelle loro posizioni secondo l'ordine, dopo avere distrutto e incendiato un baraccamento sulle posizioni avversarie. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stef.)

*

La situazione in Germania

PARIGI, 25. — Il deputato francese Henry Galli scrive nel «Matin»:

« I rimpatriati del Nord; gli evasi dalla Germania, le lettere dei prigionieri tornati in Francia, dicono alla unanimità che il morale dei tedeschi è molto in ribasso, e che a Berlino nessuno si fa più illusioni su qualche successo senza seguito nella Romania.

Dappertutto regna la miseria e la fame.

« Ho ricevuto da un ufficiale francese, internato a H.... una lettera che esprime alcune cose precise a questo proposito:

« I tedeschi hanno ancora tirato fuori le loro bandiere, dietro ordini ricevuti a proposito degli ultimi avvenimenti e del prestito, ma il loro scoraggiamento cresce sempre più.

Gli uomini che vanno al fronte non scrivono più sui treni: *Nach Paris!*, ma *Nach Heimat!* (Ritorniamo a casa). Non si sentono più i canti di vittoria. I feriti, gli storpi, i combattenti ritornarono scoraggiati e ora più che mai si tratta di raccorciare il fronte del Nord. Si prepara l'opinione pubblica a questa operazione di ritirata. Sappiamo che i campi dei dipartimenti francesi occupati che l'anno scorso erano coltivati, quest'anno non lo sono più.

« La leva in massa dei civili è un «bluff», che ha per iscopo di militarizzare la popolazione per tenerla unita.

Il tedesco da molto tempo non mangia più quanto dovrebbe, e il tedesco senza nutrimento perde presto lo spirito di resistenza.

Le perdite degli eserciti sono enormi. Un solo grido anima il popolo: la pace! la pace!

Gli alleati, con un po' di pazienza, avranno la pace che vogliono. la sola pace durevole, quella che farà pagare al nemico il delitto che ha commesso contro l'umanità scatenando questa orribile guerra.

Il morale dei nostri compagni francesi nei campi, nelle officine, nelle fattorie e persino nelle miniere, dove sono obbligati a fare i lavori più duri, è buonissimo. Sentiamo che si avvicina la fine e nessuno dubita della vittoria completa che avremo ».

Questa lettera conferma altre corrispondenze che parlano degli stessi scoraggiamenti tedeschi. Una di queste lettere dice: « La Germania è alla fine »: Tutte esprimono la fiducia, tutte affermano che il nemico ha fatto l'ultimo sforzo e che ormai una sola speranza gli resta: venire ai trattati prima di essere costretto ad arrendersi alla mercè.

*

Contro i commercianti

in rapporto coi nemici

ROMA, 27. — Produce buona impressione, negli ambienti commerciali e industriali, la notizia che sarà quanto prima autorizzata la pubblicazione degli elenchi di tutti quei negozianti che, contrariamente al divieto contenuto nel decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, hanno continuato a tenersi in rapporti di affari con persone od enti stabiliti nel territorio nemico o alleato del nemico. L'effetto morale della pubblicazione, alla quale sarà aggiunta una lista delle società od enti camuffati da neutrali, è evidentissimo, e tutti si augurano che vengano anche resi noti i provvedimenti adottati contro questa gente senza scrupoli.

*

Nuovi provvedimenti per le uova

ROMA, 27. — Come è noto, è questo il periodo più critico per la produzione delle uova, delle quali dove perciò deplorarsi una notevole deficenza. Date pertanto le condizioni attuali del mercato, il Ministero di Agricoltura ha disposto che il calmiere sulle uova sia aumentato adeguatamente. Il calmiere attuale nelle provincie produttrici era di tredici centesimi per le uova per la vendita all'ingrosso.

In base alle nuove disposizioni, detto prezzo è portato a centesimi 18 per le uova fresche ed a 14 centesimi per quelle conservate. Si è dunque adottata la distinzione di prezzi per le due qualità nelle provincie importatrici e quindi nelle grandi città che, come è noto, sono i maggiori centri di consumo, il prezzo sarà elevato proporzionalmente su quello di base anzidetta, secondo le norme già in vigore. In tutte le provincie, poi si aggiungerà al prezzo all'ingrosso, la addizionale per la vendita al minuto.

*

Dalla fronte nemica

La « Perseveranza » pubblica queste note dal Quartier Generale:

E' interessante seguire, attraverso le gazzette austriache e tedesche, le notizie e le considerazioni sugli avvenimenti bellici, poichè da questa crestomazia della fronte avversaria balzano scorci di luce e bagliori improvvisi che possono lumeggiare la situazione.

Le narrazioni, gli episodi ed i particolari divulgati da un nemico cautissimo, sono sempre utili per metterci in guardia sulle reali intenzioni di una così sospettosa prodigalità di comunicazioni.

Offensiva austro-tedesca imminente?

Lo scacco recente di Verdun non commuove la «Frankfurter Zeitung», che si consola pensando alla taumaturgia bellica di Hindenburg. « E' doloroso — essa dice — vedere annullati i nostri sforzi, ma Hindenburg saprà bene prendere la sua rivincita ». — Quest'ultima frase sembra alludere agli articoli della stampa ungherese, secondo la quale, se gli alleati rifiutano le proposte di pace, Hindenburg ha intenzione di tentare, nell'inverno, una offensiva in grande stile nella direzione generale di Kiew-Odessa, con una offensiva secondaria nel Trentino.

A questa seconda parte, ed anche alla prima, del programma hindenburghiano, sembra prestar poca fede la «National Zeitung» la quale, discutendo dei futuri piani tedeschi, in caso di una sosta o di una conclusione alla fronte russo-romena, non ritiene probabile una offensiva sul Carso o sul Trentino. L'impresa sarebbe ragionevole solo se « da essa si ripromettesse una distruzione dell'Italia ».

E, poichè pare che la distruzione dell'Italia non sia una cosa tanto semplice, così Hindenburg ci lascierà in pace! Tutt'al più aiuterà i suoi alleati austriaci che, secondo la «Gazzetta Ticinese» (14 dicembre), preparano due offensive: una nel Trentino e una sul Carso.

« Da qualche tempo — dice il giornale neutro — gli Austriaci usano una torpedine che però non vale nulla, efficacemente impiegata dagli Italiani nella loro avanzata oltre l'Isonzo. Si prevede che le battaglie della primavera prossima avranno una intensità senza precedenti.

Numerose invenzioni saranno applicate, sia per il miglioramento degli attuali ordigni di guerra, sia per rendere più efficace la forza degli esplosivi. La preparazione delle offensive austriache dura da oltre un mese, con indefessa assidua fatica ».

Due offensive austriache sono, in verità, un po' troppo.

Nel Trentino, per ora, gli Austriaci, che hanno i versanti settentrionali, debbono far la guerra, più ancora dei nostri soldati, contro la neve.

Tutti i giornali austriaci sono pieni di particolari terrificanti sulle valanghe di neve, che seppelliscono uomini e interrompono le comunicazioni.

E' sata segnalata la morte del tenente Joseph Burger, travolto da una valanga in Val di Fiemme. A questo ufficiale furono fatte solenni esequie, poichè egli era uno dei più ferventi propagandisti della germanizzazione del Trentino. Era un pubblicista di valore e dal 1909, dirigeva il «Tiroler Volksblatt», organo della propaganda tedesca nel Trentino. Un suo libro «Irredenta» era stato assai apprezzato nei circoli militari, poichè era stato uno squillo di guerra contro l'irredentismo delle provincie italiane.

Per ora l'Austria deve mettere da parte ogni idea di offensiva nel Trentino. Ne parleremo.... a primavera. Quanto al Carso, deve limitarsi ai conati pietosi contro le saldissime quote 208 e 144!

L'Imperatore alla fronte

A giudicare dagli ultimi avvenimenti pare che, quanto al Carso, gli austriaci siano più preoccupati della difensiva che dell'offensiva:

I lettori sanno ormai che l'Imperatore Carlo, fra i suoi primi atti di Sovrano, ha compiuto una visita a Trieste, ove, secondo le gazzette ufficiali, sarebbe stato ricevuto festosamente. Nel pomeriggio della domenica 17 corrente l'Imperatore partì per Dottogliano per passare in rivista in una vicina località i soldati della Landwher e del Landsturm.

« Pioveva — ci narra melanconicamente il «Wiener Korrespondenz Bureau» — però la pioggia non impedì all'Imperatore di rimanere vicino alle sue truppe. La visita si prolungò fino a sera. Il Sovrano parlò ad ognuno nella lingua madre con tedeschi, croati, ungheresi e czechi, visitando parecchie divisioni ». Naturalmente l'organo ufficioso non elenca tra queste fatiche linguistiche del poliglotta imperatore, quella di un discorso rivolto in italiano alle truppe dalmate! Deve essere una bella noia cambiar favella tutti i momenti! E la agenzia ufficiale continua: « La visita

la dell'Imperatore rimarrà indimenticabile sia presso le truppe dell'Armata dell'Isonzo, fedeli sino alla morte, sia nella città di Trieste, cara ad ogni austriaco, la quale, dall'inizio della guerra, ode non lontano il rombo del cannone e tuttavia continua ad aver fede, sapendo che i valorosi corpi dell'Austria-Ungheria proteggeranno la perla dell'Adriatico ».

Lo sappiamo, che Trieste è una perla italiana. Quanto lagrime ha sparso la «Neue Freie Presse» sulla perdita di Gorizia, l'altra « perla della Carniola! ».

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

IL NATALE NEGLI OSPEDALI E NELLE ISTITUZIONI DI P. B.

Ci scrivono 26 (n):

Ieri mattina alle 9 dal Municipio è partito il Comitato esecutivo per i doni ai militari feriti o malati giacenti negli ospedali di tappa.

Fra la mattina ed il pomeriggio venne fatta la visita a tutti gli ospedali, compreso quello signorile della Croce di Malta a Togliano.

La mattinata fu discreta. Il tempo concesse una relativa bonaccia. Sull'antenna di piazza sventolava la bandiera tricolore.

La prima visita fu all'ospedale della caserma Alpini. All'ingresso del Comitato e delle Autorità (sotto prefetto e Sindaco) nella grande sala allestita per l'albero di Natale, ove erano pure esposti i doni, venne suonata la marcia reale. Assistevano alla cerimonia tutti i malati convalescenti. Subito dopo si iniziò la estrazione dei premi, consistenti in oggetti utili e necessari al soldato. Vi furono molte cartoline vaglia da L. 10 e 5, orologi, ecc. Il metodo della estrazione a sorte venne usato in tutti gli ospedali, ed ovunque vennero pure dispensati dolci, aranci, frutta.

Il locale e gli ambienti erano magnificamente disposti.

Prima della festa dell'albero che, maestoso e ricco di fiammelle e di nastri si ergeva nella sala di ricevimento delle autorità, compreso l'ottimo Direttore di Sanità, l'egregio Comandante di Tappa, e via via, delle Dame Infermiere, e delle Signore Rappresentanti il Municipio, ed altri invitati, venne nella Chiesuola ripristinata al culto, cantata la messa con accompagnamento di armonium e violini.

Poscia il Comitato si recò all'Ospedale del seminario, splendidissimo istituto, tenuto e coordinato sorprendentemente bene, ove si ripetè la cerimonia e dispensa dei doni. Poscia al Cudicio, a quello della Croce di Malta e agli altri. Ovunque fu rinnovata una gara di preparativi, di affettuose cure, di generosità.

Oltremodo soddisfece la visita all'Ospedale del collegio Convitto.

Assai bene ordinata la festa nell'Ospedale delle Orsoline, in quello di Borgo Viola, infine, ripetiamo, in tutti, senza distinzione, fu una gara sorprendente, inaspettata, date anche le difficoltà del momento, in contrasto stridente con tutte le buone volontà dei dirigenti, dei preposti, dei comitati.

Il Municipio si è fatto onore. A tutto questo si aggiunga l'idea geniale, sorta, crediamo, all'egregio Direttore dell'ospedale del Collegio Convitto, della distribuzione a tutti, ufficiali e soldati, degenti negli ospedali, di una artistica medaglietta, agli Ufficiali d'oro, ai soldati e graduati di lega forte, d'argento. L'artistico ricordo, eseguito a Milano, da un lato dice così: « Cividale, Natale 1916 »; dall'altra un soldato ferito, una figura di donna, protettrice, sormontata dallo stemma della Città. Il pensiero è stato bellissimo, e la medaglietta ricordo può essere appesa alla catena dell'orologio, portata al collo, ecc.

Sappiamo che i soldati rimasero soddisfattissimi.

I giovani esploratori, divisi fra i diversi ospedali, prestarono lodevole servizio.

L'ultima visita delle autorità e del Comitato esecutivo, ebbe luogo alle 17 nell'Ospedale della Croce Rossa N. 10. La festa riuscì ottimamente e vi concorsero molte signore e le Dame Infermiere.

L'albero colossale era illuminato a lampadine multicolori e candele ed adornato di fettuccie tricolori e di gingilli luccicanti, e pacchetti di dolci.

In parte l'esposizione dei doni e le urne per l'estrazione dei numeri. Assistevano tutti i feriti in grado di muoversi.

La bella festicciuola si protrasse fino alle 19 e lasciò in tutti commovente ricordo.

I signori ufficiali medici furono larghi di premure e di ospitalità.

Anche all'Ospedale Civile venne celebrata la festa del Natale con particolare distinzione, per cura di egregie persone.

Alla Casa di Ricovero festeggiarono la vigilia e solenizzarono la festa il giorno sacrato ai ricordi della famiglia.

La prima festa si svolse per interessamento del Signor Presidente, la seconda per cura di una egregia gentildonna, che fu veramente prodiga, e che in questi giorni ebbe una attività sorprendente per raccogliere offerte, perchè nulla manchi anche negli Istituti per solito dimenticati, mentre sono tanto utili e compiono servizi umanitari e multipli, occulti ai più.

Nella C. di Carità tanto i bimbi dei richiamati, quanto i ricoverati ebbero tutti doni, e durante le due festicciuole vennero cantati inni, con accompagnamento di mandolino e chitarra, e regnò la più schietta allegria.

Non abbiamo fatto nomi, per ragioni che riteniamo comprensibili a tutti, e perchè riteniamo indistintamente benemeriti tutti coloro, autorità Civili e Militari, cittadini, Comitati che si prestarono nella grande impresa, così bene riuscita.

Le offerte raccolte per i doni offerti ai soldati malati e feriti si aggira intorno alle undici mila lire.

GENEROSA OFFERTA

Il Signor Deganutti Gaetano ha offerto al Comitato della Croce Rossa, litri cento di marsala.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Da CERVIGNANO

LA CRONACA DEL NATALE NEGLI OSPEDALI DA CAMPO

Ci scrivono 26 (n):

Per cura del Comitato delle Signore Cervignanesi, coadiuvate dal Sindaco nei locali quattro ospedali da campo ed in uno situato nei pressi della nostra fronte di battaglia ogni nostro soldato venne fornito di oggetti di lana, di commestibili di conforto e d'una medaglia ricordo con la scritta: « Cervignano Natale 1916 ».

ALLA CASA DI BENEFICENZA COMUNALE. — I ricoverati ebbero indumenti di vestiario nuovi ed il Comune dispose che nelle due feste Natalizie venga a tutti fornito anche un lauto pranzo.

ALL'ASILO INFANTILE COMUNALE

Alle ore 15 e mezza di ieri nella locale sala del Ricreatorio Comunale gli alunni dell'asilo infantile diedero il loro saggio.

Istruiti meravigliosamente dall'instancabile maestra Signorina Amelia Costa essi si produssero con poesie e canti patriottici ed entusiasmarono i commossi il numeroso uditorio.

La signorina Costa dovette presentarsi al proscenio e fra applausi il piccino Giuliano Malacrea gli offerse un magnifico bouquet di fiori.

A tutti i 100 piccoli alunni del Comitato delle Signore venne poi regalato un involto contenente dolci.

Vive lodi vanno tributate alla signorina maestra Costa per la sua patriottica opera compiuta che non data solo da oggi, ma bensì ancora dai tempi di asservimento « Per i fanciulli poveri ».

Fortunatamente quest'anno il numero dei bambini bisognevoli d'aiuto è molto diminuito; la guerra di redenzione non ha portato solo la libertà, essa portò anche un grande miglioramento economico in ogni classe della popolazione.

Solo dodici fanciulli si ritennero meritevoli d'aiuto e ognuno d'essi ebbe vestiti e calzature nuovi.

Da TARCENTO

GLORIOSI CADUTI

Ci scrivono 27 (n):

Tre nuovi gloriosi caduti registra Tarcento nell'albo d'oro: Colaniz Luigi di Giovanni-Ermano, soldato classe 1885 di fanteria morto nell'ambulanza chirurgica d'armata N. 5 il 3 novembre p. p., Benedetti Giuseppe di Gio. Batta soldato, classe 1881, di fanteria, morto in trincea il 9 dicembre; Zanini Giuseppe di Antonio, classe 1883, caporal maggiore degli alpini, morto il 14 dicembre nel compimento del suo dovere.

La memoria dei valorosi circondiamo di gloria e di venerazione e volgiamo con affettuosa simpatia il pensiero commosso alle vedove e ai figliuoletti partecipi del grande sacrificio compiuto per la Patria.

Da FAGAGNA

PER L'ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono 26 (n):

Con generosa iniziativa i negozianti del Comune, in luogo delle solite regalie di Natale, offersero le seguenti somme al Comitato di assistenza Civile:

Cecone Benvenuto L. 100 — Alberti Luigi 60 — Pagnutti Davide 46 — Sacchi Giuseppe 25 — Battaino Gio. Batta 20 — Azzola Angelo 10 — Quagliaro Giacomo 10 — Domini Giuseppe 10 — Dreossi Adele 10 — Burelli Maria 12 — Pagnutti Pietro 5.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

La scuola e la guerra

Il problema scolastico nelle terre redente

Zona di guerra, dicembre.

A canto ai fatti d'armi, alle battaglie gloriose, agli ardimenti della guerra di montagna, alla eccellente organizzazione logistica, meritano un posto d'onore nella storia della nostra guerra i provvedimenti civili: dalle cure rivolte al Duomo e al Museo di Aquileja, alla soluzione del problema scolastico nelle terre redente, alle recenti disposizioni intese a promuovere e proteggere l'agricoltura.

Appena strappati allo straniero i lembi della patria, sui quali gravavano gli artigli, il nostro Comando supremo, a mezzo del segretariato degli affari civili, volle assicurare alle popolazioni redente i benefici della scuola; ma, più che ad assicurare, bisognò pensare a riorganizzare e assai spesso a creare. Infatti già il primo anno della guerra europea aveva avuta una ripercussione devastatrice. E la scuola era rimasta deserta e sconvolta dai richiami dei maestri, dalle persecuzioni contro le famiglie degli scolari, dalle occupazioni dei locali scolastici, dalla carestia, che già infieriva fra le popolazioni.

Anche davanti a questo grave problema, restaurando o riorganizzando, le autorità italiane si preoccuparono di non mutare l'ordinamento scolastico nei paesi occupati con la guerra, in omaggio ai principi di quel diritto pubblico internazionale, che alla lor volta la Germania e l'Austria hanno nel maggior dispregio.

* * *

La guerra italo-austriaca cominciò il 23 maggio 1915 e, solo un mese dopo, troviamo un interessante documento, relativo alla pubblica istruzione nelle terre redente: l'ordinanza del 25 giugno 1915, con la quale tutte le scuole erano poste sotto l'autorità del Segretariato generale degli affari civili. I poteri dei Consigli scolastici provinciali e distrettuali, sciolti di fatto dalla guerra, erano conferiti ai commissari civili e ai sindaci; inoltre venivano assunti come ispettori due insegnanti di riconosciuta competenza: l'uno per il Trentino, l'altro per il Friuli orientale. Come si vede, tranne la inevitabile sostituzione delle autorità nazionali alle straniere, era nel resto lasciato in vigore, in via provvisoria, tutto il preesistente ordinamento tecnico amministrativo.

La scuola austriaca è confessionale, in quanto l'Austria sfrutta la religione ai fini dello Stato. L'Italia che nella libertà professa il rispetto di tutte le credenze, ha reso facoltativo l'insegnamento religioso.

Si è poi attribuita la dovuta importanza all'insegnamento della nostra geografia e della nostra storia, che nelle scuole austriache era in gran parte soffocato, nel resto falsato.

Maggiori difficoltà si sono superate nel provvedere al corpo insegnante e ai locali scolastici. Col senso di generosità che ispira ogni atto della nostra guerra furono mantenuti ai loro posti gli antichi insegnanti. Ma ne restavano pochi: gli altri, incorporati nelle leve austriache erano lontani, in servizio militare sotto le odiate bandiere. Gli assenti furono sostituiti con altrettanti militari italiani, forniti di regolari diplomi d'insegnanti.

I locali delle scuole austriache, malgrado la vantata « Kultur » germanica, erano deficienti: e quasi tutti inoltre devastati dal soggiorno di truppe austro-ungariche. Il nostro comando supremo ordinò che, salvo casi eccezionali, gli edifici scolastici non dovessero essere distratti ad altro uso.

Dove i locali scolastici mancavano o erano stati distrutti dal nemico, si costruirono baracche: le principali furono erette a Cervignano, Villa Vicentina e San Valentino, con una spesa di lire 65 mila a carico dell'amministrazione militare.

Nè fu questa la sola spesa per la scuola. Davanti alle pessime condizioni economiche, nelle quali l'Austria lasciati i comuni sgombrati, il Comando Supremo si assunse tutto il carico delle scuole e degli stipendi ai maestri, ai quali fu data pure l'agevolazione di poter prelevare i viveri a prezzo di costo nei magazzini militari.

Fece anche di più. Provvide alla distribuzione gratuita dei libri e anche della refezione scolastica a tutti gli alunni, di qualunque condizione sociale, poichè il disagio economico in cui l'Austria lascia le terre italiane affratella tutti nella povertà.

* * *

I risultati del primo anno scolastico nelle terre redente hanno corrisposto a quelle lodevoli inizaitive.

Sono state tenute aperte 96 scuole con 214 classi, frequentate da una popolazione scolastica di 13.758 alunni dei due sessi. Sono stati distribuiti gratuitamente 46 mila libri.

E gratuitamente sono state distribuite stoffe per abiti agli scolaretti. Tra le elargizioni più cospicue merita di essere rilevata quella di diecimila metri di stoffe, che il comitato di Milano per la assistenza scolastica ha inviato a nome dell'Associazione Lanifici del Biellese.

Sono stati pure organizzati numerosi asili infantili, educatori e ricreatori.

Una iniziativa, opportuna e gentile è stata quella di creare relazioni fraterne, mercè lo scambio di lettere tra i fanciulli delle terre redente e quelli della madre patria. Alla buona riuscita ha concorso il prof. Guido Fabiani, direttore del « Corriere delle Maestre ».

Col nuovo anno scolastico si è pensato anche all'apertura di scuole professionali.

Inoltre il Comando Supremo ha incoraggiato il ginnasio di Ala, fondato nel 1774, le cui classi sono state subito pareggiate tute, mentre il governo austriaco, che aveva tentato in tutti i modi di ostacolarne i progressi, ne aveva pareggiate appena due.

Il ginnasio di Ala risponde ai bisogni degli studi secondari per le popolazioni del Trentino. A quelli della Venezia Giulia — quando non ancora era stata liberata Gorizia — si provvide con l'assegnare delle borse di studio e dei posti gratuiti nei convitti nazionali di Torino, Sondrio e Lovere. Tutti gli studenti così beneficati si sono distinti per profitto negli studi.

A tutti gli studenti, sempre a proposta del Comando Supremo, si è assicurato il riconoscimento degli studi fatti nelle scuole austriache e il passaggio alle classi immediatamente superiori delle scuole italiane.

I risultati ottenuti dall'insegnamento nelle nuove terre d'Italia meritano maggiore ammirazione, se si pensa che in molti comuni la scuola ha funzionato sotto il rombo del cannone e l'infuriare della battaglia.

La Costituente Romana del 1849 passava gloriosa alla storia per avere tenute le adunanze e emanate leggi sapienti mentre il cannone tuonava intorno alla città eterna.

Eguale gloria spetta alla Scuola italiana nei paesi redenti per aver proveduto all'esistenza e alla educazione di tutta una nuova generazione sotto la tempesta delle artiglierie nemiche.

Primavera sacra l'Italia che germoglia dal sangue!

Giovanni Miceli.

Fate attenzione agli intriganti!

Nelle taverne di Londra e di altre capitali, si leggono numerosi avvisi: « Attenti ai borsaiuoli! ».

Per analogia si dovrebbero mettere — non in tutti veh! — ma in alcuni ritrovi delle città italiane gli avvisi: attenti ai neutralisti!

L'«Informazione» di Roma scrive:

« Si nota un eccessivo risveglio di attività degli elementi neutralisti, che oggi svolgono la loro opera ad esclusivo favore del passo per la pace fatto dalla Germania e dagli Stati neutrali. Si afferma che certe cricche, i cui piani furon sventati nel 1915 nelle storiche giornate di maggio, si siano ritrovate a discutere della situazione in una cerchia meno ristretta di allora e con un programma naturalmente più vasto.

« Fortunatamente, oggi, come [illegible] passato, lo spirito pubblico in Italia non si è lasciato fuorviare dal falso miraggio di una pace contraria agli interessi nazionali ed è conscio delle cause che muovono gli Imperi centrali a porre il problema della pace.

« A suscitare questo stato d'animo fiducioso della pubblica opinione, hanno certamente contribuito le schiette dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino alla Camera il 18 corrente e l'affissione del discorso nei Comuni del Regno. Ma converrà, ciononostante, tenere gli occhi aperti sui pacifisti, specialmente nei riguardi di certi conciliaboli che proprio di questi giorni si tengono in Isvizzera ».

E converrà anche che i buoni cittadini non dimentichino che, accanto alle civili opere di assistenza di ogni specie, che danno a Udine esempio mirabile, vi devono essere le azioni politiche di propaganda e di difesa.

Se odono ora, nei pubblici ritrovi, qualche sedicente interventista a distribuire promesse di pace e a criticare discorsi patriottici, come per esempio quello di ieri dell'on. Girardini, faranno bene ad intervenire. Bisogna invitare questi chiacchieroni ad avere non della coscienza patriottica — perchè questa richiede l'intelligenza che quasi sempre, in tali casi, manca — ma a frenare la lingua, a non fare gli storditi per darsi l'aria di bene informati.

La morte di madame Thèbes

PARIGI, 27. — Nella sua casa di campagna di Clan nella Loira, è morta la celebre pitonessa Madame de Thèbes (il suo vero nome era Anna Savigny) la quale, appena la settimana scorsa aveva lanciato le sue annuali profezie pubblicando il suo quindicesimo almanacco.

Negli scorsi anni essa aveva fatto alcune indovinate previsioni. Prima di morire, Madame de Thèbes ha profetizzato la fine della guerra per la primavera prossima.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Elevato discorso dell'onor. Girardini

Ieri alle ore 14 ebbe luogo la seduta del Consiglio in seconda convocazione.

Erano presenti oltre il Sindaco Gr. Uff. Domenico Pecile che presiedette la seduta gli assessori Celotti, Morero, Nimis, Pagani e Zagato e i consiglieri Beltrandi, Borghese, Bosetti Casasola, Comencini, Conti, Cudugnello, Girardini, Gremese, Luzzatto, Marcolini, Occhialini, Perusini, Pitassi, della Porta, Venier e Zanuttini.

Giustificarono la loro assenza l'assessore Cristoforis e i consiglieri Mini e Vittorello.

Prima di passare all'ordine del giorno l'on. Girardini chiede di parlare e avuta la parola dice:

Il discorso dell'on. Girardini

Sono sicuro, egregi colleghi, di rispondere all'intimo animo vostro, invitandovi in questa ultima seduta del secondo anno di guerra, ad attestare anche una volta la patriottica fermezza della cittadinanza che rappresentate. (Approvazioni).

Mai vivemmo, dall'inizio del conflitto, istanti più trepidi di questi, perchè ora al pericolo della guerra — che qui dal malsicuro confine pareva imminente — si aggiunge il pericolo di una pace beffarda (benissimo).

Noi desideriamo la pace, ma deve essere pace liberatrice dei popoli oppressi; se dev'essere una tregua, che, lunga o breve, dia agl'insanguinatori del mondo maniera di prepararsi a nuove stragi, se deve negarci quello che è nostro ed abbiamo con tanto sangue meritato, se deve ridurci a vivere ancora sommessi e tremanti accanto ad un'Austria potente e nemica, noi, qui, dove pure il nemico è ancora vicino, noi la respingiamo (applausi vivissimi).

La fortuna volle ricondurre in queste terre lo svolgersi dei grandi avvenimenti italici, e questa guerra che resterà fra le più tristi ed insieme le più gloriose memorie che la Storia abbia mai consegnato alla meditazione della posterità, avrà avuto in Udine la sede ove si concepivano i disegni, partivano gli ordini, fremevano le prime trepidazioni; Udine, il luogo in cui palpita più vicino alla guerra il cuore d'Italia (applausi).

Questa città, ieri modesta nella sua serietà e nel lavoro, non apparve, non apparirà inferiore al nuovo grado storico assegnatole dalla fortuna [illegible]

L'ardimento delle affermazioni, la liberalità dei contributi, l'assistenza prestata ai feriti ed ai profughi, l'abnegazione delle nostre donne infermiere, il concorso alla beneficenza di ogni ceto di cittadini, quale anche la mostra di domani presenterà, attestano lo spirito alto e costante del popolo nostro.

Gli Istituti ed i magistrati cittadini, dal Sindaco che prodiga la sua fatica indefessa in un'opera quasi sempre silenziosa e molto spesso ignorata, ai suoi compagni di lavoro e di Giunta in varia guisa occupati per il bene pubblico, ai funzionari del Comune e degli Istituzioni paesane, tutti si raccolgono in uno sforzo concorde per il decoro della città ed il bene della Patria (applausi).

E' il nostro dovere, perchè anche involontariamente convergono a riguardarci gli occhi di tutta Italia che qui conviene, e di qui si deve partire e si parte con la coscienza che in nessun luogo è più altamente compresa e sentita questa guerra.

Diamo dunque anche adesso, e sempre, spettacolo di concordia cittadina, mostrando di avere l'animo volto a grandi pensieri.

Quanto ai disaccordi, alle disparità inevitabili nel conflitto delle opinioni, risponde da parte nostra una imparziale estimazione, e tutti stringiamo nell'amplesso di un'antica amicizia. Io spero che queste parole che mi escono dal cuore, troveranno i cuori aperti ad accoglierle.

Rivolgiamo, adunque, tutti insieme, un saluto augurale all'esercito, al Supremo Comando che lo guida e lo guiderà alla vittoria (applausi vivissimi).

Ma sopratutto, o Signori, questa estrema terra del Regno, ha l'onore di essere divenuta famigliare a Colui che personifica la Nazione (applausi vivissimi), *non solo perchè i Suoi Maggiori affidarono una Corona millenaria alla sorte, allora incerta, della rivoluzione italiana, non solo per il sacro diritto dei plebisciti, ma meglio ancora perchè nella vita domestica, nella saggezza del consiglio, nell'eroismo sui campi di battaglia, — sè raccoglie i pregi del suo popolo* (applausi vivissimi).

Voglia, onorevole Sig. Sindaco, ora che la straordinaria imponenza degli avvenimenti oltrepassa le rituali consuetudini, far pervenire a S. M. il Re l'omaggio e l'augurio della cittadinanza come emanazione di questo Consiglio.

(La chiusa del discorso è accolta da vivi applausi prolungati).

IL SINDACO E CUDUGNELLO

Il Sindaco, dopo cessati gli applausi, dice che era sua intenzione, dopo esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, di proporre un plauso ai nostri valorosi combattenti. Si associa perciò alle parole dell'illustre collega e rappresentante della città, e ricorda il suo grande, recente successo parlamentare. Afferma che la pace non può essere nè desiderata nè voluta se non col completo raggiungimento delle aspirazioni nazionali e della libertà dei popoli. Si unisce pure al caloroso appello dell'on. Girardini alla concordia cittadina e chiude con un fervido saluto augurale al Re, primo soldato d'Italia, ai caduti e ai combattenti.

Parla quindi l'ingegnere Cudugnello, che così si esprime:

« L'on. Girardini ha fatto appello alla concordia dei consiglieri ed io, da quello che, ho potuto sapere, ho ragione di ritenere che le sue parole siano state rivolte anche a me. Io devo dichiarare che la mia condotta è sempre stata ispirata, non da fini personali, ma dal pensiero di tenere alto il buon nome della nostra città e quindi talvolta ho avuto un impulso di ribellione contro quanto era giusto e doveroso di riprovare.

Me le parole dell'on. Girardini mi ricordano contemporaneamente che il buon nome della nostra città si difende anche evitando oggi dei conflitti che potrebbero parere ispirati, mentre non sono, a ragioni personali e mi ricordano che nel momento presente è giusto e nobile subire, per ragione di concordia, anche qualche sacrificio dell'amor proprio.

Quindi io prego anche quegli amici che in una recente vertenza mi hanno offerto dichiarazione di stima, di accogliere come me l'appello dell'on. Girardini.

E' questo un atto di patriottismo: non di quel patriottismo che talvolta alcuni invocano per coprire della merce avariata, non del patriottismo falso che s'invoca per garantire ignobili impunità. Ispiriamoci nelle nostre piccole cose al patriottismo di coloro che, sotto l'alea imminente di morte, spiano silenziosi il nemico attraverso la feritoia della trincea, vigilano sui destini della Patria fino al giorno sospirato della vittoria. (Applausi; l'on. Girardini va a stringere la mano al cons. Cudugnello).

APPROVAZIONI IN 2.a LETTURA

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Senza discussione si approvano in II.a lettura i seguenti oggetti:

Concorso di L. 200 nel fitto annuo che la locale Associazione del Calcio paga per il campo del giuoco.

Contributo di L. 200 alla Croce Azzura.

RATIFICHE

Con qualche osservazione vengono ratificate le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale:

a) deliberazione 20 ottobre u. s. relativa al affittanza di uno dei negozi sotto il portico del Nuovo Palazzo degli Uffici al Sig. Umberto Bortuzzo;

b) deliberazione 24 ottobre relativa a diminuzione, in via di esperimento durante i mesi di novembre e dicembre, del prezzo di vendita del gas;

c) deliberazione 27 ottobre relativa ad affittanza di uno dei negozi del Nuovo Palazzo degli Uffici al Sig. Luigi Moroni per conto del Duca di Càrcaci di Catania;

d) deliberazione 27 ottobre relativa a nuova determinazione dei prezzi massimi di vendita dello zucchero;

e) deliberazione 27 ottobre relativa ad accoglimento di domanda presentata dalla ditta Fratelli Tosolini per aumento prezzi del capitolato d'appalto per forniture della carta;

f) deliberazione 3 novembre relativa a costruzione nell'attiguo terreno dell'Ospitale Civile di magazzini provvisori in leg io per deposito ad uso dei grossisti nel mercato di Piazza Venerio;

g) deliberazione 10 novembre relativa a modificazione alla tariffa delle bare per trasporti funebri;

h) deliberazione 17 novembre rela-

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

lermo non è nelle mani di Garibaldi, andiamo a cacciarci nelle unghie dei borbonici. Continueremo la nostra via fino in vista di Palermo e là attenderemo il giorno.

Alle nove di sera sentimmo sette cannonate.

— Che cosa voglion dire questi colpi? Continua il bombardamento. Queste sette cannonate che ci arrivano appena percettibili sono forse la chiusura della giornata, l'ultimo anelito di un combattimento che deve riprendersi domani?

Nulla di più probabile.

La notte è oscurissima. Verso le dieci, [illegible] Palermo, si tratta di non oltrepassare il punto indicato. Il capitano ordina di star fermi. Scendo in cabina sperando di addormentarmi, perchè, durante il sonno, le ore passano più veloci.

Ma non mi riesce possibile; il vento soffia in raffiche violenti, e ad ogni raffica le vele fanno un tale orribile fracasso che sembra stiano per strapparsi in tutta la loro lunghezza.

Anche gli alberi tremano e scricchiolano come se si dovessero spezzare.

Ogni attrezzo della nave cigola, ogni giuntura stride. [illegible] na leggibile, il movimento della nave fare alla mia penna dei rabeschi fantastici. Non dormono neppure i miei compagni; sento il loro via-vai fra le cabine e il ponte.

Non vi è alcun pericolo, ma tutti questi rumori, tutti questi scricchiolii destano inquietudine.

Finalmente viene la stanchezza. Dormirò qualche ora.

10 giugno.

Mi sveglio e salgo sul ponte. Siamo sempre allo stesso posto; il faro scintilla sempre a cinque o sei miglia da noi. Non si vede la costa e si scorge appena un viluppo di nubi in cui la luna si annega, si perde. Due navi a vapore escono dal porto e passano, una, certo diretta a Genova, alla nostra destra, l'altra, che senza dubbio va a Napoli, alla sinistra.

Una nave a vela viene diritta verso di noi.

Per precauzione, il capitano ha ordinato di spegnere i fanali. Siamo costretti ad avvertire la nave straniera alzando ed abbassando un fanale; mentre suoniamo vigorosamente la campana.

Essa gira e passa a babordo, quasi sfiorandoci.

Gridiamo:

— Quali nuove da Palermo?

Rispondono:

— Non so nulla. Vengo da Messina. Credo che combattano.

E si allontana e scompare subito nell'oscurità.

Alle tre e mezza del mattino, una sottile striscia rossastra si incendia a oriente ed annunzia l'appressarsi del giorno.

Alle quattro e mezza, spunta il sole, sale dal mare, attraversa un breve spazio chiaro, splende un istante e poi si spegne in un altro mare di nubi nere.

Il monte Pellegrino si disegna a destra, il capo si allunga a sinistra. Le case di Palermo cominciano a rischiararsi.

Da quel che si può capire, il porto è pieno di navi da guerra.

Sono troppe per essere tutte napoletane. Il capitano crede riconoscervene anche di inglesi e di francesi.

E poichè inglesi e francesi sono nel porto di Palermo, non v'è alcuna ragione per starne lontani noi.

Il capitano comanda la manovra ed avanziamo su Palermo colla velocità di tre miglia all'ora.

Man mano che procediamo, riconosciamo che una delle navi ha la bandiera francese, tre quella inglese, due quella napoletana e quantunque siano appena le cinque del mattino, tutte hanno la loro bandiera, che di solito si abbassa alle otto di sera, per issarsi di nuovo alle otto di mattina.

La bandiera italiana sventola sulla città; ma la bandiera borbonica sventola nel porto di Castelluccio del Molo e sul porto di Castellamare.

Andiamo ad ancorarci tra il porto di Castelluccio del Molo ed una fregata napoletana.

A tribordo abbiamo i cannoni del porto, a babordo le sessanta bocche da fuoco della fregata.

Sulla riva, presso il porto e nelle vie che vi sboccano, sembra regnare una vivissima agitazione.

Che cosa succede e che cosa significano le bandiere italiane nella città, le bandiere borboniche sul porto e le fregate napoletane in rada?

Un burchiello carico di frutta viene verso di noi, e si avvicina senza preoccuparsi e abbiamo compiute le formalità d'uso.

I tre uomini che vi stanno sopra hanno la coccarda italiana.

Li interroghiamo intorno allo strano spettacolo che abbiamo sott'occhio.

Ci rispondono che v'è una tregua, ma che, da due giorni, finisce la tregua e riprende il bombardamento.

— E Garibaldi?

— E' padrone della città.

— Da quando?

— Dal dì della Pentecoste.

(Continua)

tiva ad affittanza di un negozio del Nuovo Palazzo degli Uffici alla Sig. Augusta Elisa Ledri.

ALTRI OGGETTI

E' approvata la rinuncia alla somministrazione del mutuo di lire 100 mila concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti al Comune per conto del Monte di Pietà.

E' approvato il progetto per la costruzione di due nuove tettoie ad uso mercato coperto in Piazza Venerio.

IL LODO NEPITELLO

Il Consiglio prende atto del lodo arbitrale nella vertenza fra il Comune e la ditta Sante Nepitello, fornitrice del 1.o e 2.o lotto della pietra Grisignane per il Nuovo Palazzo degli Uffici, e delibera:

1.o di accettare integralmente il lodo arbitramentale 14 ottobre 1916;

2.o di autorizzare il pagamento a favore del Sig. Nepitello Sante della somma di lire 64.199.65 a saldo del suo credito residuale netto, oltre agli interessi in ragione del 5 per cento maturandi fino all'atto del pagamento e da calcolarsi per il residuo credito di compendio delle forniture del primo lotto, su lire 11.361 a partire dal 16 febbraio 1915 e per quello del secondo lotto su lire 60.145.14 a partire dal 1 gennaio 1916.

La complessiva spesa sarà da imputarsi al fondo inscritto in bilancio per i lavori di costruzione del Palazzo degli Uffici che presenta la necessaria disponibilità.

IN SEDUTA SEGRETA

L'ultimo oggetto della seduta pubblica: « Provvedimenti per il caroviveri a favore del personale del Comune » viene rimandato alla seduta segreta.

La discussione sui « Provvedimenti » fu lunga ed animata ma finì con l'approvazione delle proposte della Giunta per la concessione delle seguenti indennità speciali:

per il personale con stipendio fino a lire 1500 indennità corrispondente ad un 20 per cento in più dello stipendio;

per stipendi da 1501 a 3000 il 15 per cento in più dello stipendio;

per stipendi da 3001 in sui il 10 per cento.

Le indennità saranno pagabili in rate mensili assieme allo stipendio.

L'unica variante approvata si è, che le indennità comincino a decorrere dal 1.o novembre 1916 anzichè dal 1.o gennaio 1917.

L'ordine del giorno non approvato, proposto dai consiglieri Bosetti, Comencini e Gremese proponeva l'aumento del cinque per cento sulle proposte della Giunta.

La vendita dei volatili secondo un decreto prefettizio

Sentita la Commissione Provinciale consultiva pei consumi, in base al D. L. 3 dicembre 1916 decreta:

La vendita dei volatili da cortile vivi o morti è permessa nei Comuni della Provincia nei soli giorni di lunedì, martedì, e mercoledì di ogni settimana.

Ai comuni che ne facciano giustificata richiesta potrà essere consentita la sostituzione del lunedì col giovedì.

I Sottoprefetti, i Sindaci della Provincia, gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto e della denuncia dei contravventori all'autorità giudiziaria per la applicazione delle gravi penalità relative (pena pecuniaria da L. 200 a L. 1000) e se trattasi di pubblici esercenti, con la sospensione della licenza di esercizio per sei mesi.

Per la Pesca di Beneficenza

Gli studenti dell'Istituto tecnico hanno regalato alla Pesca un magnifico gruppo che rappresenta: « Il trionfo latino ».

Il basamento in terracotta ha l'orologio e sostiene un biga romana in bronzo tirata da 4 cavalli e guidata da Giulio Cesare col lo scettro.

Il cartello che si trova sul dono con la scritta « Dono degli studenti dell'Istituto Tecnico » è squisito lavoro d'Arte dell'egregio prof. Grattoni.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oggi si replica il bellissimo programma che tanto favore ha incontrato iersera nel pubblico, e cioè: la bella film dal vero: *Luschon e dintorni* — il capolavoro: *La Dama Bianca*, commovente dramma in tre parti — a cui farà seguito una scena comicissima.

Accompagnamento d'orchestra.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

« Testina d'oro », l'artistica film, che André Hugon ha saputo allestire con tanto buon gusto, che ci porta dall'aristocratico quartiere del sobborgo Saint Germain ai ritrovi, nei bassifondi, della gente equivoca, che narra attraverso quadri bellissimi una dolce, onesta storia d'amore, questa film ha per protagonista ideale la celebre Mistinguett.

Il bel dramma sarà accompagnato da scelta orchestra.

RECENTISSIME

La risposta dello Zar alle proposte tedesche

La Germania sente prossima l'ora della disfatta

L'ordine del giorno all'esercito

PIETROGRADO, 26. — Lo Zar ha rivolto all'esercito ed alla marina il seguente ordine del giorno:

L'AGGRESSIONE PREMEDITATA

« Mentre regnava una pace sicura, la Germania, or sono più di due anni, essendosi preparata segretamente da gran tempo per l'asservimento di tutta l'Europa, si precipitò all'improvviso sulla Russia e sulla sua fedele alleata la Francia, ciò che costrinse l'Inghilterra ad unirsi a noi ed a partecipare alla lotta. Il disprezzo dimostrato dalla Germania per i principi fondamentali del diritto internazionale, violando la neutralità del Belgio, e la spietata crudeltà dei tedeschi contro la popolazione nei territori da essi occupati, hanno riunito contro la Germania e contro la sua alleata, l'Austria, tutte le grandi potenze dell'Europa.

PERCHE' I RUSSI RIPIEGARONO

« Sotto la pressione delle truppe tedesche, fortissime pei loro mezzi tecnici, la Russia, nonchè la Francia furono costrette a cedere, nel primo anno di guerra, una parte del loro territorio; ma questa temporanea cattiva sorte, non ha infranto il coraggio, nè dei nostri fedeli alleati, nè di voi mie rigorose truppe. Ma durante questo tempo, con la tensione di tutti gli sforzi dello Stato, la differenza dei nostri mezzi tecnici e di quelli tedeschi è gradatamente diminuita. Però anche molto prima di questo tempo, fin dall'autunno dell'anni 1915 trascorso, il nemico non potè più impadronirsi di un solo pollice di terreno russo e durante la primavera e l'estate dell'anno corrente, subì una serie di gravi disfatte e su tutto il fronte cambiò l'offensiva in difensiva.

LE NUOVE ARMI POTENTI

« Le forze tedesche si esauriscono visibilmente e il vigore della Russia e dei suoi valorosi alleati continua infallibilmente ad aumentare. La Germania sente che l'ora della sua disfatta definitiva e del pagamento delle sue violazioni del diritto, si approssima, ed ora la Germania, come dichiarò all'improvviso la guerra ai suoi vicini durante il tempo della superiorità delle sue forze militari su quelle di questi ultimi, propone pure improvvisamente, sentendo il proprio indebolimento, di intraprendere conferenze sulla pace con le potenze alleate, le quali sono indissolubilmente unite contro di essa.

« E' naturale che essa preferisca di cominciare tali conferenze prima che risulti in modo completo il grado della sua debolezza e prima che la sua potenza militare sia perduta. Nello stesso tempo la Germania si affretta a creare una falsa opinione circa il vigore del suo esercito, giovandosi del temporaneo successo nella Romania, che non è ancora riuscita ad acquistare l'esperienza militare, combattendo nella guerra attuale. Ma se la Germania aveva avuto la possibilità di dichiarare la guerra e di gettarsi contro la Russia e contro la sua alleata, la Francia, nel momento più sfavorevole per esse, ora, divenuti forti durante la guerra, gli alleati, fra i quali si trovano la potente Inghilterra e la nobile Italia, hanno alla loro volta possibilità di intraprendere le conferenze per la pace in un tempo più conveniente per loro.

PER LIBERARE LA POLONIA

« Questo tempo non è ancora arrivato. Il nemico non è ancora stato cacciato dai territori occupati. La Russia non ha ancora compiuti i doveri creatile dalla guerra. Il possesso di Costantinopoli e degli Stretti, nonchè la creazione della libera Polonia con tutte le sue tre parti, finora separate, non sono stati ancora assicurati.

« Concludere attualmente la pace, significherebbe non sfruttare i risultati delle vostre fatiche e sopratutto la memoria sacra dei figli della Russia periti sui campi non permette neppure il pensiero di una pace prima di una vittoria definitiva sul nemico il quale osava pensare che, se poteva cominciare la guerra, sarebbe dipeso da lui terminarla ad un dato momento qualsiasi.

AI SOLDATI E AI MARINAI!

« Io non dubito che tutti i figli fedeli della santa Russia, così coloro che con le armi in pugno si trovano fra le mie valorose truppe, come coloro che lavorano entro il paese stesso, per rafforzare la potenza militare, ed attendono ai loro pacifici lavori, saranno penetrati dalla coscienza che la pace può essere accordata al nemico soltanto dopo che sia stato cacciato dalle nostre frontiere e soltanto quando, definitivamente infranto, darà a noi ed ai nostri fedeli alleati, salde prove dell'impossibilità della ripetizione di una perfida aggressione e la ferma sicurezza che esso sarà, per conseguenza, costretto ad osservare gli obblighi che accetterà, dopo il trattato di pace. Saremo inflessibili nell'assicurare la nostra vittoria e Dio benedirà le nostre armi. Egli le coprirà di nuovo di una gloria imperitura e ci darà una pace degna delle nostre gloriose gesta e, mie truppe gloriose, una pace tale che le generazioni future benediranno per essa la vostra sacra memoria.

Firmato: NICOLA ».

Ciò che l'Austria scorge nell'appoggio della Svizzera

ZURIGO, 27. — Si ha da Vienna: *La risposta del governo austro-ungarico alla nota svizzera fu consegnata oggi al ministro svizzero. La nota si riferisce alla risposta data a Wilson, della quale vien data copia e dichiara che il governo austro-ungarico scorge nell'appoggio della svizzera all'iniziativa americana, una manifestazione di nobili sentimenti che la Svizzera ebbe cura di tradurre in atto sin dall'inizio della guerra, verso tutti i belligeranti.*

La guerra in Valacchia e Dobrugia

Il bollettino germanico

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 27 dice:

« Fronte occidentale. — Nella curva di Ypres e sulla riva settentrionale della Somme verso mezzodì fuvvi vivo combattimento di fuoco in buone condizioni ottiche che si indebolì nella serata quando cominciò a piovere.

« Fronte orientale. (Fronte Leopoldo di Baviera). — Nel settore di Lagraberk a nord-ovest di Zalocze distaccamenti austro-ungarici operarono un'incursione.

« Fronte dell'Arciduca Giuseppe. — Debole attività combattiva, tranne viva attività di pattuglie che portò spesso a favorevoli scontri col nemico e fuoco di artiglieria alcune volte violento lungo le colline della riva orientale della Bistritza dorata. Nella valle dell'Oituz combattimenti d'artiglieria.

« Gruppo Mackensen. — Dopo 5 giorni di lotta il nono esercito penetrò in parecchi punti nelle forti posizioni russe consistenti in parecchie linee munite di reticolati di filo di ferro difese accanitamente. A sud-ovest di Rimnicu-Sarat queste linee furono conquistate da noi su un fronte di 17 chilometri. L'esercito del Danubio si è impadronito di parecchi villaggi fortemente organizzati, penetrò nel fronte del nemico, lo costrinse a ritirarsi su posizioni precedentemente preparate. Più a nord i combattimenti furono accaniti. In Dobrugia facemmo progressi nell'attacco alla testa di ponte di Macin. Dirigibili e squadriglie di aeroplani operarono sulle retrovie del nemico e contro gli impianti ferroviari.

Attività di artiglieria sulla Mosa

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Notte calma, eccetto sul fronte di Vachcrauville-Vaux, in cui l'artiglieria si è mostrata molto attiva. Si conferma che il tenente Herteaux ha abbattuto il 24 dicembre alle 11.30, tra Chaulnes e Hyenecourt le Grand, il suo quattordicesimo aeroplano ».

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 10.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.20.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.23 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.20.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.[illegible] 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.1[illegible].

San Daniele (Porta Gemona): 8.[illegible] — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.[illegible]

— A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.[illegible]

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.[illegible]

— A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Grande Deposito Vini

ROBOTTI

UDINE Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3

VENDITA INGROSSO

Deposito Chianti Castellina

UNIONE MILITARE

(Calmiere in zona di guerra)

SEDE PRINCIPALE: ROMA

Succursali: Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Firenze - Genova - Gorizia
Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto
Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona

LISTINO DEI PREZZI AL 16 OTTOBRE 1916.

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubbe, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc., sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'Unione Militare, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc., é lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larga prevviganza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei Soci e di tutti i consumatori italiani, in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Divisa diagonale	91.—	Nastrini, l'uno	0.10	Cinta a due anelli	2.75	Occhiali per automobilisti	8.—
Giubba »	57.—	Fermagli ossidati per mantello	0.90	Borsa a zaino	14.75	Detti più fini	4.90
Pantalone »	34.—	Sciarpa di seta mista	5.75	Boraccia d'alluminio (3/4)	8.50	Penna Waterman's	25.—
Divisa di saglia	66.—	Cordone di seta per pistola	1.20	Bicchiere	1,10 e 1.35	Inchiostro per detta	0.60
Giubba »	44.50	Sciabola per Cavalleria	31.—	Lanterna pieghevole	6.50	Catino di gomma	4.75
Pantalone »	21.50	» » Bersaglieri	30.—	Coltello da campo	4.25	Vasca di » (tub)	60.—
Mantella Loden	52.50	Sciabola per altre armi	27.—	Posata	5.25	Cuscino »	6.—
Pastrano impermeabile 65, 75,	90.—	Fondina Glisenti	5.75	Bugia	3.—	Sacco per biancheria	14.50
Berretto da sottotenente	8.25	» d'ordinanza	5.25	Bussola mm. 40	4.50	Letto da campo	24.—
Stellette argentate, al paio	0.50	» Browning grande	4.—	» » 45	7.25	Fodera per materasso	10.25
» ricamate argento o oro	0.85	» » piccola	2.90	Fischietto d'ordinanza	1.25	» per cuscino	1.40
Gallone Seta 22 m/m al m.	1.50	Borsa porta-carte	9.—	Thermos con cinghia	8.50	Sacco impermeabile	35.—
Galloncino Seta 6 m/m al m.	0.60	Buste carte topografiche	4.90 e 6.75	Thermons senza cinghia	6.50	» a pelo	85.—
Bottoni ossidati grandi	0.20	Pendaglio d'ordinanza	2.75	Bretelle Croce Rossa	2.85	Coperte da campo	8.50
» » piccoli	0.15	» scorrevole	7.50	Lampadina tascabile	3.50	Cassetta d'ordinanza	12.50
Spranghette per medaglie	0.30	Dragona di cuoio	1.20	Cucinetta a spirito	7.50	» per Alpini	20.75

Selleria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Sella elastica	130.—	Staffe d'ordinanza	6.50	Capezze di cuoio naturale	19.—	Secchielli impermeabili	3.75
» per cavalleria	145.—	Staffili	12.50 e 14.—	» di tessuto	6.50	Vasellina	1.50
Briglia a capezza di cuoio nero	29.—	Speroni per stivali	2.90	Brusca uso truppa	3.50	Sapone per sella	1.—
» » » naturale	30.—	» per stivalini	2.50	Bruscone di erica	1.50	Musetta per biada	1.75
Cinghie di corda	8.50	Bisacce	28.—	Striglia bronzata	1.—		
Morso Pelham	9.50	Capezze di cuoio nero	14.—	Tosatrice	8.—		

Calzature.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Polacco al cromo ad una suola	29.—	Polacco Ravenna	32.—	Polacco cuoio naturale speciale	38.50	Mollettiere U. M.	7.25
» » a doppio fondo	29.50	Alpino, gambale alto 25 cm.	35.—	Gambali	25.—	Grasso, olio di pesce	0.60

Articoli per toletta.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Rasolo « Gillette »	25.—	Penello per barba	1,—	Spazzolino per denti	1,25	Borsa per spugna	7,85
Lame » (12)	5.—	William's Shaving Stick: tubetto	1,15	Spazzole da scarpe	1,25	Tosatrice	6,50
» » (6)	2,50	Spazzola da testa	3,30 e 3,90	Pettine	1,50	Nècessaire per toletta	21,50
Rasolo finissimo	3,75	» da abiti	3,50	Pettinetta	1,—	» per scarpe	1,90
» »	5,50	Spazzolino per unghie	0,20	Forbici per unghie	2,75	» per cucire	9,90

Biancheria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Colli militari 1/2 dozzina	3,75	Camicie tessuto panama	5,50	Mutande domestique	3,50	Asciugamani spugna	1,40
Polsi, la 1/2 dozzina	5,70	» Madapolan	5,50	» felpate	5,25	» »	1.60
Collo floscio, l'uno	0,50	Camicie da notte	4,25 a 6.—	Fazzoletti filo 1/2 dozzina	4,50	» filo	1.70
Cravatte sport, l'una	0.50	Pigiama	13,75	» lino	6,—	» lino	2.50

Maglieria.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Calze Makò	L. 0.70 e 0.60	Maglione di lana	da L. 14 a 18.—	Ginocchiere	4.25	Guanti di lana speciale	4.25
» filo	1.05	Cappuccio di lana	4.75	Corpetti e mutande	(Prezzi diversi)	» » con pelo	8.50 e 10.50
» di lana	3.25	Sciarpa di lana	4.75	Camicie di lana	da L. 14.50 a 17.50	» di pelle nappa	3.75 e 4.—
» »	2.50	Ventriere	3.25	Guanti di lana fina	2.50	» » felpati	4.50
Gambali di lana	8.50	Pettorine	L. 1.50 e 4.50	Guanti di lana pesante	3.25		